

zense partiria fin doi zorni per Bologna per trovar il vicerè etc. *Item*, esso orator nostro havia auto letere di credenza al marchexe, marchexana et altri li a Mantoa, eseguirà etc. Scrive come francesi, erano in Lignago, è ussiti con salvoconduto auto da' todeschi, quali vieneno sul mantoan, e l'Imperator ha auto il dominio di quel locho etc., *ut in litteris*. *Item*, sperava aver Peschiera, perchè havia praticcha con quel castelan francese di darli e lui levarsi via.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roado, a dì . . . Come, hessendo ussiti di Brexa francesi lanze 100, 1000 e più fanti, et . . . cavali lizieri è andati in certe ville sul brexano a far butini, et cussì feno con occision di più di 40 tra homeni, done e puti di ditte ville; e volendo ritornar in Brexa, li altri dil contà con alcuni brexani nominati in le letere et lui provedador con le zente l'ha da l'altra, fono a l'incontro de li diti francesi e li रुपeno. Amazati 200, presi vivi 150 e recuperato il butin tutto; il resto fuziteno in Brexa con gran paura. E quelli presi vivi da li villani, per vendicarsi di la crudeltà fata, tuti fonno amazati; sichè è stà bella victoria; e altre particularità, *ut in litteris*.

Fu posto, per li savii, una letera in corte in risposta di soe zercha mandar le zente a Ferara e l'armata, come semo ben contenti far quello vol Sua Santità, ma il campo nostro non è ancor passà di qua, e zonto de fazili haverà Brexa e Crema, sicome per li inclusi exempii si vede, per esservi pocha zente, et si manderà quella parte parerà; e il campo di la Soa Santità sia a hordine. Et di armata havemo scritto alcune galie, erano in Dalmatia, vengi a Chioza, et armerasi brigantini, ganzare e barche; e zà è stà principiato a Chioza, e si fa guardia per li porti di aver il ducha di Ferara, si se potrà.

264* Fu posto, per li savii, certa parte di dar danari a l'Imperator, justa l'acordo di la triegua li resta aver zercha ducati 20 milia, et altri savii non voleano, *imo* indusiar e darli a pocho a pocho, e fo disputation. Parlò sier Antonio Grimani procurator; rispose sier Piero Balbi savio dil Conseio, poi sier Lucha Trun, fo cao di X, e d'acordo fo terminà darli a pocho a la volta etc.

Fu posto una letera al cardinal Sedunense legato di sguizari zercha iustificar la levata dil nostro campo, et parlò sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, che si dovesse mandar uno secretario che viva voce li dicesse il tutto, e aricordò si mandasse Zuan Piero Stella era a Trento. Ma perchè el dito non steva bene per una gamba a la qual havia mal, fu

posto in la parte di mandar Zuan Jacomo Caroldo, era stà electo per Colegio mandar a Verona per le intrade de' subditi nostri etc., e cussì fu preso.

Noto. Eri fo mandato in campo in contadi ducati 2000.

De Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, et Vincenzo Guidoto secretario, di 25, zonse letere. Come dito orator era stato fuora di Bologna a visitar il vicerè, dal qual è stà molto acharezato, *videlicet* a Butri, et è lanze 400; et zonte sarà quelle si aspeta di reame, saranno 700 cavali lizieri . . . et fanti spagnoli 6000 et 2000 venturieri. Scrive colouii abuti col vicerè, qual dice vol esser tutto di la Signoria nostra; et come il cardinal sguizaro li ha mandato uno messo contra a dir la causa di la sua venuta, e venendo per ineter altri nel stado di Milan che chi vol il Papa, essi sguizari li saranno contra; con altre parole di questa substantia etc. *Item*, ch'el di sequente esso vicerè si leveria, ma non hanno auto danari le zente, e voria la Signoria li desse danari et il Papa etc.

In questa matina, in quarantia criminal, da poi 25 consiglii, è leto le scritture, processo di carte . . . Eri parlò sier Marin Morexini avogador et ozi compite, et senza contrasto messe di taiar la intromission e atti fati per il qu. Zuan Barbarigo *olim* synico in Levante contra sier Hironimo Bernardo provedador al Zante, el qual sier Hironimo ritorni al suo rezimento, *ut in parte*. Ave 8 non sinceri, 13 di no et 21 di la parte, e fu preso e asolto; *tamen* ognun disse la sua in ditto processo. Pareva li testimoni fosseno falsi e fato secta contra di lui; et sier Antonio da Mulla, fo suo predecessor, aiutava contra di lui, et fo leto una sua letera nominandolo *levis armaturæ* etc.

In questo zorno su la piazza di San Marco *more solito* in mezo le do colone fo apichato uno solennissimo ladro, chiamato . . . Cadena.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso dil vescoado de Milipotamo a domino Vizenzo di Massari citadin veneto, al qual il Papa li ha concesso, *ut in parte*. Fu presa.

A dì 31, la matina. Vene in Colegio l'orator 265 yspano con li cai, et se intese, non so dove tal nova venisse, ma fo dito che spagnoli soto Bologna, per non haver danari, haveano svalzato il vicerè; et l'orator disse in Colegio aver letere dil vicerè da Modena di 27, solicitava la Signoria li desse danari.

Di campo nulla se intese, *adeo* il Colegio e tutti se meravegliava, et fo scritto a sier Lunardo Emo provedador in brexana, con quelle zente l'ha vadi